

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale

CARITAS DIOCESANA DI PALERMO

La **Caritas diocesana di Palermo** è attiva nel territorio dell'Arcidiocesi di Palermo da più di trenta anni, promovendo percorsi di formazione, promozione umana, assistenza e accoglienza in favore di tutte le fasce deboli della popolazione, dei poveri e di persone immigrate. Ha costituito una rete composta da più di 50 componenti tra Enti e Associazioni del mondo ecclesiale palermitano.

La Caritas Diocesana, motivata da una necessaria teologia della Carità e animata da una profonda spiritualità ispirata alla "Caritas pastoralis", esercita il suo essenziale ruolo nell'ambito della Diaconia della Carità attraverso i seguenti compiti:

- a) approfondire le motivazioni teologiche della Diaconia della Carità anche in collaborazione con la Facoltà Teologica di Sicilia, con la Scuola Teologica di base e con la Scuola dei Ministeri;
- b) collaborare con il Vescovo nel favorire una autentica spiritualità della carità, capace di promuovere nella Chiesa particolare l'animazione del senso della carità verso le persone e le comunità in situazioni di difficoltà, e del dovere di tradurlo in interventi concreti con carattere promozionale e, ove possibile, preventivo;
- c) promuovere e accompagnare in ogni parrocchia della Diocesi la Caritas Parrocchiale come organismo pastorale con funzione prevalentemente pedagogica,

capace di coinvolgere tutta la comunità parrocchiale nella testimonianza della carità, sia al suo interno, sia nel territorio in cui è inserita;

d) promuovere e costruire rapporti di comunione e collaborazione con le Caritas Diocesane all'interno della Delegazione Caritas Regionale, soprattutto per progetti di comune interesse;

e) coordinare le iniziative e le opere caritative e assistenziali di ispirazione cristiana collegate con la Chiesa Particolare;

f) organizzare in collaborazione con la Caritas Italiana e coordinare a livello diocesano interventi di emergenza in caso di pubbliche calamità, che si verifichino sia in Italia che all'estero; indire, organizzare e coordinare a livello diocesano interventi di emergenza locali;

g) in collaborazione con altri organismi di ispirazione cristiana:

- realizzare studi e ricerche sui bisogni per aiutare a scoprirne le cause, per preparare piani di intervento sia curativo che preventivo, nel quadro della programmazione pastorale unitaria, e per stimolare l'azione delle istituzioni civili ed una adeguata legislazione;

- **promuovere il volontariato e favorire la formazione degli operatori pastorali della carità e del personale di ispirazione cristiana sia professionale che volontario impegnato nei servizi sociali, sia pubblici che privati, e nelle attività di promozione umana;**

- **contribuire allo sviluppo umano e sociale dei paesi del Terzo Mondo con la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, con prestazione di servizi, con aiuti economici, anche coordinando le iniziative dei vari gruppi e movimenti di ispirazione cristiana.**

h) curare rapporti di intesa e collaborazione anche con altri organismi di ispirazione 'laica', nel rispetto delle reciproche finalità e per il raggiungimento del bene comune.

La Caritas Diocesana collabora, a livello diocesano, in modo particolare, con gli stessi Uffici che, a livello nazionale, sono interessati a portare avanti specifici Progetti Pastoralistici nei quali la CEI impegna la Caritas Italiana e altri Uffici pastorali nazionali.

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal

Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI PALERMO

PIAZZA SANTA CHIARA, 10 cap 90134 città: PALERMO – Tel. 091327986

Fax 091/327986 E-mail caritaspa@tin.it

Persona di riferimento: Raffaele D'Anna

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1° CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Sintonizzati all'ascolto-Palermo

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: **Assistenza**

Area: **Disagio Adulto**

Codice: **A12**

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

La questione delicata delle persone senza fissa dimora interroga le coscienze dei cittadini e delle persone impegnate in attività di assistenza al disagio adulto e al disagio familiare ponendo l'accento sulle condizioni di bisogno e sulle necessità che molte persone, e ci si riferisce a numeri molto grandi, vivono come condizione "normale" di vita. Un articolo sulla *repubblica.it* del 19 Ottobre 2012 chiarisce la situazione delle persone senza fissa dimora ponendo l'accento sulla necessità di interventi, sia di struttura che di relazione, in risposta al bisogno.

Più di 3 mila e ottocento (3800) persone senza dimora in città. Con questi numeri Palermo si colloca al terzo posto della classifica italiana con il maggior numero di

persone senza una casa. Dopo Milano e Roma, è la prima città del Sud a conquistare il record dell'otto per cento di senza dimora sui 47 mila stimati in tutta Italia. In Sicilia si arriva a quota 4625, questo significa che Palermo raccoglie quasi l'ottanta per cento dei senza dimora dell'Isola, a fronte di appena undici strutture che offrono una cinquantina di servizi a chi una casa non ce l'ha. Mentre in Sicilia sono 52 le strutture per circa 224 servizi rivolti a senza fissa dimora.

I dati, raccolti dall'Istat, in collaborazione con il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, la Federazione italiana degli organismi per le persone senza dimora (Fio.Psd) e la Caritas italiana, in 158 comuni nella Penisola, tra cui tutti i capoluoghi, si riferiscono al periodo di novembre e dicembre 2011.

I mesi più freddi in cui migliaia di operatori e volontari hanno girato le strutture di accoglienza per raccogliere centinaia di interviste. A Palermo in strutture come la Missione Speranza e Carità di Biagio Conte, il Boccone del Povero e i Cappuccini, sono state intervistate circa 500 persone. Uomini e donne, più stranieri che italiani di ogni età. "Abbiamo - dice Giuseppe Giambusso, responsabile dell'osservatorio delle povertà e delle risorse Caritas che con Claudia Casella ha realizzato le interviste - raccolto storie di disperazione e di abbandono. La gente rimane senza dimora perché perde il lavoro, perché è troppo anziana e i figli l'abbandonano e tutti lamentano pochi servizi per chi è costretto a vivere in queste condizioni e poca attenzione da parte delle istituzioni".

Mense, dormitori, centri di distribuzione di pacchi alimentari, sono il punto di riferimento delle persone che non hanno più nulla e che non hanno scelto di vivere in strada.

"C'è - dice Michele Ferraris, coordinatore operativo della ricerca Fio.Psd - una crescita del 15-20 per cento all'anno dei senza dimora in Italia. La crisi incide molto ed è un dato destinato a crescere. La ricerca indaga il numero che il profilo delle persone senza dimora, su questo punto viene fuori che il clochard come scelta di vita non esiste oggi e non è mai esistito. La maggior parte delle persone che rimane senza casa proviene da gravi drammi personali, familiari e lavorativi, non ha scelto di vivere in strada".

La condizione delle persone senza fissa dimora, cioè di persone che per lungo tempo non hanno un luogo di residenza, costituisce un dato sociale in forte aumento anche nella nostra città. E le cause che concorrono a determinare la perdita di domicilio possono essere veramente numerose: **aver subito violenze di ogni genere, fuga dall'abuso domestico, dipendenza da alcool, dipendenza da sostanze stupefacenti, disagi psichici, mancanza di un lavoro o accumulo di debiti, sfratto, alto costo delle abitazioni e degli affitti.** Il fenomeno coinvolge

anche i nomadi, gli immigrati e chiunque altra persona non veda soddisfatto il diritto ad avere una casa, anche se per una piccola percentuale delle persone senza fissa dimora non significa necessariamente disagio sociale o povertà assoluta. Esistono, infatti, alcuni casi di persone assolutamente anticonformiste e libertarie che hanno deciso di rinunciare al possesso di ogni bene materiale, o che scelgono di non avere una residenza permanente per scelte religiose o spirituali.

A queste persone si aggiungono inevitabilmente **tutti i poveri e le condizioni di povertà in genere**, povertà sociale ed economica che però spesso sfocia nell'impoverimento della speranza e della ricerca di alternative e di opportunità che ancora la vita può e deve offrire. Secondo i dati Istat nel 2013 i valori della povertà relativa e della povertà assoluta sono aumentati in modo significativo rispetto al 2012:

Nel 2012 la povertà relativa coinvolge il 12,7% delle famiglie e la povertà assoluta il 6,8%, mentre nel 2011 la povertà relativa coinvolge l'11,1% delle famiglie, quella assoluta il 5,2%

Inoltre le persone senza dimora che nei mesi di novembre-dicembre 2011 hanno utilizzato almeno un servizio di mensa o accoglienza notturna nei 158 comuni italiani in cui è stata condotta l'indagine sono stimate in 47.648.

I dati sono il risultato della rilevazione condotta dall'Istat nell'ambito di una ricerca sulla condizione delle persone che vivono in povertà estrema, realizzata a seguito di una convenzione tra l'Istat, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, la Federazione italiana degli organismi per le persone senza dimora (fio.PSD) e la Caritas italiana.

La stima è di tipo campionario ed è soggetta all'errore che si commette osservando solo una parte e non l'intera popolazione: di conseguenza, l'intervallo di confidenza all'interno del quale il numero stimato di persone senza dimora può variare, con una probabilità del 95%, è compreso tra 43.425 e 51.872 persone.

Le persone senza dimora stimate dalla rilevazione corrispondono a circa lo 0,2% della popolazione regolarmente iscritta presso i comuni considerati dall'indagine, anche se questo collettivo include individui non iscritti in anagrafe o residenti in comuni diversi da quelli dove si trovano a gravitare.

L'incidenza sul totale dei residenti risulta più elevata nel Nord-ovest, dove le persone senza dimora corrispondono a circa lo 0,35% della popolazione residente, seguono il Nord-est con lo 0,27%, il Centro con lo 0,20%, le Isole (0,21%) e il Sud (0,10%).

Dal grafico che segue si evince come la Sicilia non riesca a soddisfare il bisogno primario in grossa percentuale, appare sempre debole e non sufficiente l'attività di assistenza ai senza fissa dimora.

Prospetto 2 - Servizi di supporto in risposta ai bisogni primari, per regione e ripartizione geografica e tipologia del servizio. Anno 2010 (valori assoluti e composizioni percentuali)

Regione e ripartizione geografica	Distribuzioni viveri	Distribuzione indumenti	Distribuzione farmaci	Docce e igiene personale	Mense	Unità di strada	Contributi economici una tantum	Totale (=100%)
Piemonte	13,7	19,6	2,0	9,8	35,3	3,9	15,7	51
Valle d'Aosta/Valléd'Aoste	0,0	25,0	0,0	25,0	25,0	0,0	25,0	4
Lombardia	20,7	18,7	5,7	13,5	19,2	10,4	11,9	193
Liguria	18,8	15,6	4,7	12,5	25,0	7,8	15,6	64
Nord-ovest	18,9	18,3	4,8	12,8	23,1	8,7	13,5	312
Trentino-Alto Adige	26,3	15,8	0,0	15,8	21,1	10,5	10,5	19
Veneto	20,4	14,0	2,2	18,3	24,7	15,1	5,4	93
Friuli-Venezia Giulia	23,1	15,4	7,7	7,7	19,2	0,0	26,9	26
Emilia-Romagna	18,8	21,9	5,2	12,5	26,0	6,3	9,4	96
Nord-est	20,5	17,5	3,8	14,5	24,4	9,4	9,8	234
Toscana	18,3	17,2	2,2	15,1	26,9	11,8	8,6	93
Umbria	21,4	21,4	7,1	14,3	21,4	0,0	14,3	14
Marche	21,1	21,1	5,3	15,8	15,8	5,3	15,8	19
Lazio	20,0	20,0	2,2	12,2	35,6	4,4	5,6	90
Centro	19,4	19,0	2,8	13,9	29,2	7,4	8,3	216
Abruzzo	21,9	15,6	6,3	12,5	18,8	6,3	18,8	32
Molise	20,0	20,0	0,0	20,0	20,0	0,0	20,0	5
Campania	10,8	16,9	6,2	16,9	35,4	6,2	7,7	65
Puglia	9,5	16,7	2,4	14,3	47,6	4,8	4,8	42
Basilicata	33,3	22,2	0,0	0,0	11,1	0,0	33,3	9
Calabria	10,7	21,4	3,6	25,0	32,1	0,0	7,1	28
Sud	13,8	17,7	4,4	16,0	33,1	4,4	10,5	181
Sardegna	29,6	11,1	3,7	7,4	33,3	11,1	3,7	27
Sicilia	19,8	19,8	2,2	20,9	17,6	9,9	9,9	91
Isole	22,0	17,8	2,5	17,8	21,2	10,2	8,5	118
Totale	18,9	18,1	3,9	14,5	26,1	8,0	10,6	1061

Dentro questo quadro il progetto, vuole avere come attenzione il mondo adulto dei più "poveri", presenti nelle sedi della Caritas Diocesana; questi saranno i protagonisti e i destinatari delle azioni che intendiamo realizzare.

E' stata individuata nell'ambito del **Disagio Adulto** le seguenti sedi di attuazione in cui si ritiene utile e necessario l'inserimento dei giovani in servizio civile, dove vengono svolte attività di ascolto e di accoglienza in situazioni di povertà estrema: il **Il Centro Agape e Centro S. Rosalia della Caritas Diocesana di Palermo**.

Descrizione del contesto territoriale:

La città di Palermo, capoluogo di provincia e di regione, si estende su una superficie di Km² 160,1, pari al 3,2% del territorio dell'intera provincia ed ha una popolazione residente, al 31/12/2004, di 725.070 persone pari al 58.8% della popolazione di tutta la provincia. Di queste 349.306 sono maschi e 375.764 femmine rispettivamente il

48,2% e 51,8%, e registra una densità abitativa di 4528,9 ab/Km². Il territorio è suddiviso in otto circoscrizioni che comprendono 25 quartieri. La popolazione della città non si distribuisce su tutto il territorio in modo uniforme sia per numero che per caratteristiche ma ci sono delle forti concentrazioni. In particolare la IV^a, V^a ed VIII^a circoscrizione risultano essere le zone in cui si addensano maggiormente i residenti, mentre nella I^a circoscrizione la percentuale di residenti risulta essere molto più contenuta.

Da una lettura del contesto territoriale e utilizzando i dati e le informazioni che emergono dai centri di ascolto parrocchiali della Caritas, dati statistici rilevati dagli ascolti operati dalla Caritas Diocesana di Palermo e pubblicati nell'ultimo dossier regionale sui bisogni e le povertà delle nostra Caritas; dalle informazioni contenute nel Piano di Zona della città di Palermo e dai reports informativi dell'osservatorio sulla condizione sociale della città emergono i dati meglio elencati di seguito, divisi per l'ambito in oggetto al progetto.

Descrizione del contesto settoriale: Disagio Adulto e Accoglienza dei poveri

Nella città di Palermo, e nelle zone limitrofe afferenti il territorio di riferimento, seppur in diversa proporzione, si rilevano fenomeni di disagio sociale, di marginalità, di povertà relativa e assoluta, di devianza adulta e minorile connesse a un grave stato di degrado ambientale sociale ed economico. La parola povertà infatti indica anche uno stato di depravazione culturale, una mancanza, cioè, di strumenti che rendano possibile l'inserimento della persona nel tessuto sociale, culturale ed economico del territorio in cui vive. La ricerca di un benessere non supportato da una adeguata preparazione culturale sovente genera la disponibilità verso attività che prescindono da ogni forma di legalità, e ancor di più da ogni forma di rispetto per la dignità umana. Si tratta di una "crisi di cittadinanza" che comporta il venir meno dei riferimenti sociali che consentono ad una persona di perseguire razionalmente degli scopi in una data situazione.

Lavori precari, in nero, presso attività commerciali, nell'ambito dell'edilizia; attività di commercio ambulante; collaborazioni occasionali a vario titolo (collaboratrici domestiche, disbrigo affari ...) costituiscono la principale fonte di sostentamento per gran parte delle famiglie che vivono in stato di indigenza.

Per questi casi si ha in genere un forte pregiudizio sulla possibilità di una loro inclusione sociale. Così molto spesso si decide di predisporre interventi assistenzialistici che di fatto sono pensati come una generosa azione di tamponamento del problema ma nulla aggiungono al fatalismo con cui tali situazioni sono vissute.

Anche l'ampiezza della famiglia, se non fattore determinante costituisce,

principalmente nel sud Italia un fenomeno capace di aggravare le condizioni di vita dell'individuo oltre che dell'intero nucleo.

Particolare attenzione deve essere posta anche nei confronti di soggetti posti in stato di detenzione o soggetti ad altre misure alternative. In tal senso è auspicabile "la collaborazione con tutti i servizi e le risorse istituzionali e le disponibilità umane in considerazione di una visione globale delle dinamiche sociali che investono la vicenda personale e familiare dei soggetti ed una prospettiva integrata di intervento eliminando o riducendo al minimo la parcellizzazione degli interventi.

DESCRIZIONE DEI SERVIZI OFFERTI A LIVELLO TERRITORIALE E DEI BISOGNI NON SODDISFATTI.

ANALISI DEI SERVIZI OFFERTI DA ATRI ENTI SUL TERRITORIO (Domanda e offerta)

Servizio o attività	DSM Centro polivalente (attività diurne di prevenzione, promozione del benessere e sostegno alle famiglie)					
Ente titolare:		AUSL 6				
Personale impegnato:						
Qualifica:		Figura presente	Figura prevista	AUSL Nr. di ruolo	Nr. In convenzione	Comune di Palermo
Medico:		X		1,62		
Psicologo:		X		1		
Pedagogista:		X		0,31		
Sociologo:		X		1,62		
Ass. Sociale:		X		0,66		
Infermiere professionale:						
Educatore professionale:						
Altro:		X		0,16		
Nr. Utenti diretti:		920				
Nr. Utenti indiretti:		2642				
Nr. Utenti totale:		3562				

Servizio o attività						
DSM Unità Operativa ISIL (reinserimento lavorativo borse lavoro)						
Ente titolare:		AUSL 6				
Personale impegnato:						
Qualifica:		Figura presente	Figura prevista	AUSL Nr. di ruolo	Nr. In convenzione	Comune di Palermo
Medico:			X	7		

Psicologo:			X	0,63		
Pedagogista:			X	1		
Sociologo:			X	3		
Ass. Sociale:			X	3		
Infermiere professionale:						
Educatore professionale:						
Altro:			X	9		
Nr. Utenti diretti:		63				
Nr. Utenti indiretti:						
Nr. Utenti totale:		63				

Analisi dei Bisogni individuata:

Dall'analisi della domanda sociale del territorio sono emersi forti bisogni di aggregazione, di socializzazione, di informazione, di **ascolto** e di **sostegno psico-sociale** anche attraverso la partecipazione a forme di realtà assembleari e di incontri autogestiti. La possibilità di ripristinare legami di solidarietà attraverso la creazione di "reti elementari", (la famiglia o il vicinato) costituisce espressione forte del primario bisogno umano di socialità. Molte delle tematiche da affrontare richiedono processi di responsabilizzazione e riappropriazione delle funzioni genitoriali e/o più semplicemente educative. Il coinvolgimento dell'universo femminile in un processo di crescita culturale attraverso anche il riconoscimento del suo ruolo dentro, ma soprattutto fuori dagli ambiti della famiglia di appartenenza, costituisce un imprescindibile fondamento strutturale per ogni ipotesi di azione. D'altro lato la specificità di alcuni fenomeni (maltrattamento intrafamiliare, violenza sessuale, psicologica e finanche economica) non consente di disconoscere la necessaria specificità delle soluzioni da proporre. Le esperienze (rete cittadina antiviolenza) in atto costituiscono oltre che una risposta alle esigenze di tutela di un soggetto in condizioni di difficoltà anche un campo di studio che, attraverso la raccolta dei dati effettuata, ha permesso di evidenziare l'estensione dei fenomeni e l'efficacia degli interventi posti in essere attraverso la realizzazione di servizi idonei e di azioni finalizzate.

Distribuzione per tipologia dei bisogni (macroaree)

BISOGNI DENUNCIATI	IDICATORI DI DISAGIO	
	v.a.	%
Problematiche abitative	112	18,5
Detenzione e giustizia	10	1,7

Dipendenze	3	0,5
Problemi familiari	28	4,6
Handicap/disabilità	3	0,5
Bisogni in migrazione/immigrazione	5	0,8
Problemi di istruzione	7	1,2
Problemi di occupazione/lavoro	114	18,8
Povertà/problemi economici	268	44,4
Problemi di salute	47	7,8
Sostegno socio-assistenziale	1	0,2
Sussidi economici	4	0,7
Altri problemi	4	0,7

Distribuzione per classi di età distinte per genere

Genere	Classi di età			
	Non Specif.	fino a 35	36 - 64	oltre 65
Femmina	2	116	152	17
Maschio	4	60	92	6
Totale	6	176	244	23

Distribuzione dello stato civile distinto per genere

Stato civile	Genere		Totale	
	Femmina	Maschio	v.a.	%
Non Specif.	11	10	21	4,7
Celibe/Nubile	45	35	80	17,8
Coniugato/a	135	86	221	49,2
Separato/a	30	16	46	10,2
Divorziato/a	28	7	35	7,8
Vedovo/a	12	6	18	4
Altro	26	2	28	6,2

Distribuzione secondo il nucleo di appartenenza distinte per genere

Nucleo di appartenenza	Genere		Totale	
	Femmina	Maschio	v.a.	%
Non Specif.	9	11	20	4,5
Solo	12	7	19	4,2
Con famiglia	241	132	373	83,1
Con conoscenti	25	12	37	8,2
Totale	287	162	449	100

Distribuzione secondo il nucleo di appartenenza distinte per presenza del coniuge

Nucleo di appartenenza	Presenza del coniuge			Tot.
	Non Spec.	Si	No	
Non Specif.	3	10	7	20
Con famiglia	66	201	106	373
Con conoscenti	9	17	11	37
Totale	78	228	124	430

Distribuzione per tipologie di interventi (macroaree)

Interventi	v.a.	%
Alloggio	12	2,2
Ascolto	53	9,8
Beni e servizi materiali	60	11
Coinvolgimenti	32	5,9
Consulenza professionale	5	0,9
Lavoro	11	2
Orientamento	7	1,3
Sanità	17	3,1
Scuola/istruzione	6	1,1
Sostegno socio-assistenziale	4	0,7
Sussidi economici	336	61,9

Al fine di offrire una lettura più attenta e oggettiva dell'importanza che porta con sé l'esperienza dell'ascolto presso la mensa si riportano di seguito alcuni spezzoni di commenti lasciati da volontari presso le mense di altre Caritas diocesane. La loro testimonianza è utile per la comprensione del valore etico e sociale che l'esperienza di volontariato presso la mensa della Caritas lascia.

I volontari sono una prima risorsa di questa realtà: ricchezza inestimabile, varia, divertente, complicata, variopinta, ma certamente indispensabile.

Aggiunge poi un collega volontario: *“Sono una pensionata. La mia esperienza di volontariato in Caritas nasce molti anni fa presso la Mensa di Fraternità, quando ad ospitare la Mensa era la parrocchia di [...]. Da subito ho trovato naturale condividere con mia figlia ciò che facevo, le persone con cui collaboravo e i volti incontrati. Successivamente ho coinvolto nel servizio non solo altri parenti ma anche alcuni buoni amici. Forse il mio tempo dedicato a chi vive in difficoltà non è molto, ma mi sento di dire che viene impiegato con buona volontà e umiltà ed è stimolo per vivere nuove esperienze. La prima cosa che salta agli occhi è che in Mensa arrivano molti volontari che come me dedicano un poco del loro tempo all'incontro con le persone in difficoltà. Questo poco tempo, sommato a quello di altri, fa sì che tutti i giorni si possa preparare una buona cena per chi ne ha bisogno e si possa creare un clima il più possibile familiare, dove ciascuno è accolto per quello che è.”*

7) *Obiettivi del progetto:*

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocationali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Sono **sempre di più le persone che ogni giorno ci chiedono aiuto**: anziani cui la pensione non basta più, persone che hanno perso il lavoro, giovani. E la richiesta di aiuto aumenta nel periodo invernale quando, alle difficoltà quotidiane di chi sta in strada, si aggiungono quelle legate a temperature rigide che spesso scendono

sotto lo zero. Per far fronte alla richiesta sempre maggiore e più urgente di richieste di aiuto la Caritas di Palermo ha attivo la mensa diocesana. Molto spesso la mensa è il primo posto che la persona contatta per avere i primi aiuti, non sapendo a chi rivolgersi: in questo caso, la persona è indirizzata ai servizi sociali o al Centro d'ascolto per avere un quadro più preciso delle difficoltà ed essere in grado di prestare gli aiuti necessari. **L'inserimento in mensa non è solo utile per garantire un aiuto immediato (il pasto) ma anche per mantenere un monitoraggio costante sulla persona in difficoltà;** importante infatti è sostenere e cercare di individuare le possibili soluzioni per diminuire il disagio. La mensa quindi non è soltanto un luogo di ristoro o di accoglienza ma l'ambizione progettuale è quella di offrire alle persone in difficoltà uno spazio di ascolto e di confronto, un momento di convivialità da condividere. In tal modo la mensa può diventare trampolino di lancio per nuove sfide. Molte persone possono accettare di rimettersi in gioco e di tentare nuovi percorsi di vita mirati alla fuoriuscita da stati di disagio sociale ed economico.

La mensa della Caritas spesso è vista solo come soddisfazione del bisogno primario della fame. Ma non è l'unico obiettivo. La Caritas cerca di rispondere ad un bisogno puntando alla promozione della persona umana.

Il pasto aspira ad essere un'occasione concreta per stabilire con gli ospiti una relazione di amicizia. La Caritas desidera che ogni servizio sia permeato dallo stile della fraternità e della condivisione.

Le problematiche sono variegate: si va dal disagio psichico, alla dipendenza da sostanze o alcol, chi semplicemente soffre di una grande solitudine, chi s'è lasciato andare. Non mancano le persone anziane e le donne, gli stranieri e i pendolari in cerca di lavoro che regolarmente si fanno l'Italia in lungo e in largo soffermandosi presso tutte le Caritas esistenti sulla loro strada per poter risparmiare quei pochi soldi che si sono portati dietro. Ci sono famiglie con bambini che prendono i pasti da mangiare a casa e c'è chi ha paura di entrare in una mensa e preferisce mangiare fuori. Sempre più rari (per non dire inesistenti) i nostalgici: chi ha scelto la strada, per moda o ribellione. Tutte situazioni di "nuove povertà". La povertà di oggi è molto diversa, più sottile, difficile da debellare. Non è solo fame. È povertà di speranza, di opportunità, di scelta. La nuova povertà priva l'uomo del "sogno", della capacità di immaginarsi in modo diverso e nuovo.

Partendo da questa premessa, **gli obiettivi generali del progetto si** delineano a partire dalla descrizione del contesto territoriale presentata al punto precedente.

Il progetto si propone di favorire nei volontari un'opportunità di crescita personale attraverso il contatto diretto e la comprensione delle nuove forme di povertà e di

esclusione sociale.

I volontari verranno inseriti nelle realtà dei Centri di Ascolto nelle due sedi inserite nel progetto, nella mensa diocesana e in un centro di prima accoglienza diurno e notturno per senza fissa dimora, che hanno lo scopo di dare accoglienza, ascolto e ospitalità temporanea a un limitato numero di persone che non dispongono di un alloggio e che versano in stato di bisogno estremo.

RIEPILOGO OBIETTIVI GENERALI

- Intensificare e migliorare le attività di ascolto e di accoglienza rispetto a povertà materiali;
- accompagnare ciascun utente nella ricerca di una rinnovata progettualità, riguardante la sua vita attuale e futura. Di primaria importanza è il conseguimento di quella iniziale autonomia data dalla consapevolezza dell'importanza di riuscire a svolgere un lavoro, anche se precario, e dall'individuazione delle potenzialità che la persona porta con sé e che potranno essere riqualificate e rivalutate;
- animazione e sensibilizzazione dell'area di intervento del progetto nel contesto cittadino.

Il progetto intende offrire risposte differenziate e articolate ai bisogni degli adulti in situazione di disagio, potenziando una prevalente prospettiva d'intervento di natura educativo-promozionale per cercare di garantire agli utenti delle sedi, percorsi individualizzati di reinserimento.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

Obiettivi specifici	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
1. Offrire prima del pasto un momento di ascolto e confronto per gli ospiti della mensa	1. accogliere, ascoltare, orientare, accompagnare la persona, attraverso l'affiancamento nel contesto quotidiano della persona – momenti di confronto e dialogo quotidiani >30
2. Dare un maggiore sostegno emotivo agli utenti con gravi problemi sociali	2. Intensificare e migliorare l'accoglienza delle persone con gravi problemi di lavoro e soprattutto di quelli senza fissa dimora; attraverso l'accompagnamento degli stessi nei percorsi e nei servizi offerti, attivando un contatto diretto con il soggetto che vive la situazione di disagio, mediante una relazione di carattere interpersonale. Utenti ascoltati e interventi di recupero emotivo attuati nell'arco dell'anno >200
3. Favorire un maggiore apporto al lavoro giornaliero alla mensa e nell'accoglienza diurna e notturna dei senza fissa dimora.	3. Intensificare e migliorare l'accoglienza delle persone presenti alla mensa, rendendo il servizio più fruibile attraverso l'affiancamento nella distribuzione dei pasti . Numero dei pasti giornalieri >80 (rispetto ai 60 attuali)
4. Favorire negli ospiti della mensa che dormono presso il centro l'acquisizione di una maggiore consapevolezza di sé nella prospettiva un percorso riabilitante	Accoglienza notturna supportata da animazione ascolto da parte dei volontari. Ospiti ascoltati ea

Chi si presenta alla Mensa presso i centri di ascolto diocesani:

C'è chi ha perso il lavoro, chi si è separato e per questo ha rotto con la famiglia, chi s'è bruciato le amicizie, chi sta al dormitorio, chi dorme in macchina o fuori, chi è perennemente in fuga da qualcosa o da se stesso. E c'è anche chi lavora ma non riesce a pagare l'affitto, chi ha la pensione, ma non arriva a fine mese, chi ha perso il lavoro e non riesce a ritrovarlo e chi fa solo piccoli lavori a nero. Tutte persone che vedono incombere la solitudine, con poca autostima e tanto imbarazzo a mettersi al tavolo di una mensa della Caritas, insieme agli altri.

Dove

Centro Santa Rosalia Caritas , Vicolo San Carlo, 62 Palermo

Centro Agape Caritas, Piazza S. Chiara, 10 Palermo

Quando

Il centro Santa Rosalia è aperto tutti i giorni dal Lunedì alla domenica dalle 8.00 alle 23.00 di sera.

La Mensa è aperta tutti i giorni lunedì alla domenica dalle ore 11.00 alle ore 16.00 e inoltre per i pernottamenti riapre alle 18.00 e accoglie fino alle 23.00

Il centro Agape è aperto tutti i giorni da lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 14.00 e tre giorni a settimana anche di pomeriggio dalle 15.00 ALLE 19.00 il lunedì, mercoledì e giovedì.

Risorse

Presso i centri sono presenti operatori della Caritas con competenze sociali e pedagogiche.

I volontari

I volontari inseriti nel progetto saranno 15 e copriranno per intero l'orario di apertura del centro **dalle ore 8.00 del mattino fino alle ore 23.00**

Ai volontari sono affidati i seguenti compiti: l'accoglienza, l'ascolto, l'accompagnamento delle persone, essi inoltre saranno inseriti in percorsi di assistenza a cura di strada, superando i confini fisici del punto e vivendo una esperienza formativa di forte impatto emotivo. Per tutte le attività i volontari saranno sempre affiancati da un operatore Caritas.

Il valore aggiunto del Servizio Civile in questo progetto.

Gli obiettivi della crescita personale e della valorizzazione non professionale

Un'attenzione dalla quale il progetto proposto alla presente non può prescindere è legata alla "**crescita personale del giovane**" in servizio e la sua "valorizzazione intesa in termini non professionali". Obiettivo dichiarato del presente progetto è quello di favorire la crescita e lo sviluppo dell'attenzione della collettività verso la questione dell'immigrazione partendo dai volontari del servizio civile nazionale.

Partecipazione al S.C. di giovani con minori opportunità

Il progetto descritto alla presente intende anche favorire la partecipazione ai giovani con minori opportunità.

L'obiettivo di fondo è di trasformare un'esperienza di disagio vissuta in prima persona in motivazione e stimolo per adoperarsi all'interno di un contesto progettuale che ha come *mission* l'assistenza e il sostegno a chi, per situazioni varie e diversificate, ha vissuto o vive in situazioni deficitarie sia sociali che culturali ed economiche e che quindi necessita di un aiuto fisico, materiale e psicologico. Questi criteri saranno valutati più positivamente ai fini della selezione se posseduti

a livelli più bassi in modo da garantire alla situazione di disagio una esperienza di forte crescita professionale e umana. In sede di valutazione saranno comunque prese in considerazione e valorizzate esperienze pregresse di volontariato soprattutto se in settori simili o attinenti a quello del progetto, e ancor di più se presso una Caritas.

- 8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

L'esperienza sul campo della Caritas Diocesana di Palermo a favore delle persone senza fissa dimora ha insegnato in questi anni ad assumere un nuovo e rinnovato punto di vista nei confronti delle persone che vivono in condizioni di maggiori difficoltà e provazioni. L'esperienza ha permesso ad operatori e volontari di strare a diretta conoscenza di tutto un mondo sommerso e vasto, invisibile agli occhi di chi attraversa la città durante il giorno, fatto di persone che non possiedono più nulla, neppure la speranza in un domani diverso e migliore. Nella sua azione di aiuto la Caritas di Palermo non si pone soltanto l'obiettivo di offrire assistenza alle persone in difficoltà, ma anche di portare avanti un impegno di promozione umana e civile. La mensa è così diventata anche un punto privilegiato di osservazione sulle povertà di Palermo. Grazie all'osservazione dei bisogni sociali e psico emotivi degli ospiti della mensa da questo anno la stessa sarà supportata, con l'eventuale supporto dei giovani in servizio civile, dal servizio ascolto all'animazione. La mensa in tal modo può diventare anche il luogo privilegiato in cui si intessono relazioni con i poveri, dove chi ascolta e chi è ascoltato vengono coinvolti, con ruoli diversi, in un progetto che, ricercando le soluzioni più adeguate, punta a un processo di liberazione della persona dal bisogno. Nello specifico prevalgono le operazioni di contatto diretto con l'utenza e le operazioni di interazione con gli altri servizi del territorio. L'organizzazione prevede le seguenti attività:

Presso il Centro Agape:

Il momento è utile a registrare bisogni e aspettative e a formulare in un secondo momento momenti di animazione per gli stessi utenti.

Presso il centro Santa Rosalia:

Momento di ascolto e di dialogo prima del pasto: prima accoglienza, servizio di ristoro, accoglienza presso i tavoli e momenti di intrattenimento a cura dei volontari.

Momento del pasto: servizio pasto e raccolta di eventuali esigenze personali

Animazione dopo il pasto: momento di animazione con canti di intrattenimento subito dopo il pasto.

Animazione serale: momenti di animazione prima di cena per gli ospiti della Locanda con il coinvolgimento degli stessi.

Presso la mensa è possibile incontrare, toccare con mano la presenza di Cristo nel fratello e nella sorella che hanno fame e in coloro che gli danno da mangiare. La mensa è luogo di condivisione, dove la comunità cristiana incontra e si fa carico del prossimo più povero: lo accoglie e lo ascolta, conosce dalle sue parole l'abbandono, il freddo, la fame, la droga, il carcere, le migrazioni, la perdita degli affetti, il passato da cui fuggire e apre il suo cuore a quest'umanità sofferente.

OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Offrire prima del pasto un momento di ascolto e confronto per gli ospiti della mensa

Azione generale 1:

ACCOGLIENZA (presso il Centro San Rosalia)

ASCOLTO

Attività 1.1:

Ascolto Disagio Adulto Descrizione dettagliata: La mensa sarà aperta dalle 11.00 per accogliere gli ospiti e offrire momenti di dialogo e confronto. Gli operatori volontari saranno a disposizione delle persone ascoltandone il bisogno dichiarato o non espresso e si faranno portavoce per i casi più gravi con gli operatori caritas.

OBIETTIVO SPECIFICO N. 2 : Dare un maggiore sostegno emotivo agli utenti con gravi problemi sociali

Azione generale 2: **MIGLIORARE L'ACCOGLIENZA E PROMUOVERE L'AUTONOMIA (Presso il centro Agape)**

Attività 2.1: Accompagnamento ai servizi offerti

Descrizione: attivare un contatto diretto con il soggetto che vive la situazione di disagio mediante una relazione a carattere interpersonale.

Attività 2.2: Percorsi di autonomia

Descrizione: Elaborazione ed attuazione di percorsi che portino all'autonomia di almeno 5 utenti in un anno.

OBIETTIVO SPECIFICO N. 3: Favorire un maggiore apporto al lavoro giornaliero alla mensa e nell'accoglienza diurna e notturna dei senza fissa dimora.

Azione generale 3: **ACCOGLIENZA DIURNA- NOTTURNA E SERVIZIO MENSA PIÙ FRUIBILE (presso il Centro San Rosalia)**

Attività 3.1: Distribuzione di >60 pasti giornalieri

Descrizione: Tutti i giorni dal Lunedì alla Domenica. Dopo il pasto ogni giorno sarà offerto un momento di animazione.

Attività 3.2: Accoglienza diurna e notturna

Descrizione: Accoglienza a carattere residenziale a 20 persone integrata da percorsi di animazione

OBIETTIVO SPECIFICO N. 4: Favorire negli ospiti della mensa che dormono presso il centro l'acquisizione di una maggiore consapevolezza di sé nella prospettiva un percorso riabilitante

Azione generale 4: Dialogo e confronto (**Presso il centro Agape**)

Attività 4.1: Tavoli di discussione

Descrizione: Ogni sera si affronteranno tavoli di discussione tematica sui problemi sociali e sulle condizioni medie di vita facendo emergere anche potenzialità inesprese

Eventi di animazione nel territorio e di integrazione

La Caritas forte di rapporti e relazioni nel territorio che possono supportare e sostenere le attività in oggetto interviene con progetti e interventi sociali sul territorio per frenare o ridimensionare lo stato di disagio. Il volontario del servizio civile si inserisce in tal senso dentro una struttura ben definita e organica, proponendosi al sistema come valore aggiunto. I volontari del servizio civile potranno quindi fare esperienza di iniziative ed eventi organizzati come "modello interattivo" per persone adulte e minori, utile alla loro crescita personale e al loro sviluppo sociale.

CRONOGRAMMA DELLE ATTIVITA'

MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Formazione generale	X	X										
Formazione specifica		X	X									
Ascolto e dialogo			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Mensa			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Animazione dopo pasto			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Animazione presso la Locanda					X	X	X	X	X	X	X	X
Monitoraggio	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività

previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Le risorse umane impiegate all'interno del progetto saranno volontari e operatori Caritas. Crediamo che l'utilizzo di volontari impegnati nel progetto renda ancora più significativo l'intervento progettuale e più funzionale al raggiungimento degli obiettivi progettuali stessi. I volontari impegnati dal servizio civile potranno riferirsi a professionisti e tecnici competenti che, durante lo svolgimento del progetto potranno e dovranno seguire i volontari passo dopo passo, per garantire loro la possibilità di una formazione "on the job", basata sul principio dell'imparare facendo; si punterà, inoltre, alla valorizzazione e all'acquisizione di una specifica attitudine al servizio, inteso come valore universale ispirato ai principi di solidarietà e civiltà. Nello specifico i volontari saranno supportati da due operatori esperti nell'assistenza sociale e umana al fine di garantire un intervento di rete e sinergico utile e funzionale alla crescita dei volontari stessi.

Numero Professionalità Attività:

N. 1 Assistente Sociale Coordinatore

Attività: Cura gli interventi di competenza connessi allo sportello d'ascolto ed il raccordo con i servizi sociali e sanitari, pubblici e privati;

N. 1 Educatore Professionale

Attività: Cura la progettazione e l'attuazione delle attività di socializzazione degli utenti instaurando relazioni significative con le persone;

N. 4 Ausiliari Notturmi

Attività 3.1: Cura e pulizia dei locali del centro, assicurandone l'apertura, la custodia e la vigilanza

Attività 3.2: Cura della somministrazione dei pasti.

N.1 Psicologo

Attività: Cura le eventuali richieste di consulenza o di sostegno fatte dagli operatori o dagli stessi ospiti;

N.1 Coordinatore Amministrativo

Attività: Amministrazione economica del progetto

N.1 Mediatore Culturale

Attività: Consulenza linguistica e culturale per gli ospiti extracomunitari

N. 5 Animatore

Attività: Realizza interventi di condivisione e di educazione alla convivenza.

Totale operatori dipendenti: 9

Totale operatori volontari: 20

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Il progetto punta alla diffusione dell'attenzione e sensibilità nei confronti delle problematiche del disagio adulto e dell'esclusione sociale, favorendo la crescita del numero di volontari impegnati nei servizi. La sede di fatto favorisce la promozione dell'ospite e contribuisce alla ricerca di strumenti e mezzi atti alla realizzazione di un progetto di integrazione sociale.

DESCRIZIONE DEI SERVIZI OFFERTI NELLA SEDE DEL PROGETTO DI SERVIZIO CIVILE

All'interno della sede, il progetto punta alla diffusione dell'attenzione e sensibilità nei confronti delle problematiche del disagio adulto e dell'esclusione sociale, favorendo la crescita del numero di volontari impegnati nei servizi. La sede di fatto favorisce la promozione dell'ospite e contribuisce alla ricerca di strumenti e mezzi atti alla realizzazione di un progetto di integrazione sociale.

DESCRIZIONE SEDE E SERVIZI OFFERTI

Presso il Centro Agape:

Accoglienza e ascolto di poveri e immigrati in estremo stato di bisogno, per rispondere ai loro problemi primari con soli 180 colloqui all'anno (dai 10 ai 15 colloqui a settimana distribuiti in due punti di ascolto in tre differenti giorni alla settimana);

Presso il Centro Santa Rosalia della Caritas Diocesana si trova all'interno della I Circoscrizione del Comune di Palermo, in via Vicolo San Carlo 62. Nei locali del centro vengono svolti i seguenti servizi di:

- Servizio mensa con distribuzione di 60 pasti caldi giornalieri a pranzo, 365 giorni l'anno.
- Accoglienza temporanea diurna e notturna di 20 persone (uomini e donne) senza fissa dimora in estremo stato di bisogno, 365 giorni l'anno;
- Servizio di distribuzione di beni di prima necessità; con appena 40 famiglie assistite all'anno.

LE CRITICITÀ INERENTI I SERVIZI OFFERTI DALLE SEDI SU CUI IL PROGETTO INTENDE INTERVENIRE SONO LE SEGUENTI:

- Si riscontra la necessità di incrementare di 15 il numero settimanale delle richieste di colloquio per far fronte al bisogno crescente di ascolto. L'obiettivo sarà raggiunto prevedendo il servizio di ascolto, oltre che tutte le mattine dal lunedì al venerdì, anche TRE pomeriggi alla settimana: martedì mercoledì e

giovedì dalle 15:00 alle 18:00. Nel 2014 hanno usufruito del servizio di ascolto circa 200 persone;

- Si riscontra la necessità di incrementare il numero dei fruitori del servizio mensa di 25 pasti giornalieri e l'accoglienza residenziale di almeno 7 persone. Nel 2014 hanno usufruito del servizio mensa 400 utenti a fronte di una massiccia richiesta difficile da quantificare; nello stesso anno hanno usufruito del servizio di accoglienza 50 persone.
- Si ravvisa la necessità di incrementare di 20 il numero di famiglie assistite. Nel 2014 sono state assistite, mediante la distribuzione di viveri e beni di prima necessità, 40 famiglie.

Riflessioni finali

- L'analisi dettagliata della situazione evidenzia con chiarezza un quadro di insufficienza ed inadeguatezza delle risposte (pubbliche e private) attivate sul territorio palermitano, rispetto alla complessità dei bisogni e povertà.
- Le strutture esistenti sono sufficienti a far fronte ai bisogni del territorio, forse, solo dal punto di vista dell'assistenza sanitaria.
- Due elementi di complessità che emergono ormai da anni, sono la difficile cooperazione tra i servizi sociali del comune e i servizi sanitari dell' ASL, insieme alla cronica carenza di professionalità sociali (assistenti sociali, psicologi, sociologi,...). Di conseguenza senza adeguate risorse umane dedicate alla programmazione e alla gestione, gli interventi rischiano di essere gestiti solo con la ragione e non con il cuore.
- La questione centrale si individua nella necessità di sensibilizzare ad una cultura dell'accoglienza e del servizio in prospettiva antropologica: questo ci sembra lo specifico del servizio civile impegnato nella lotta alle nuove povertà.

Specifiche attività legate all'obiettivo della crescita personale del giovane

I volontari saranno coinvolti in attività di integrazione e socializzazione che consentano ai soggetti in gioco di costruire una relazione sempre più forte e funzionale al raggiungimento degli obiettivi progettuali. Il valore del servizio deve andare al di là delle ore da svolgersi nell'arco della settimana, per potersi realizzare pienamente in una libera scelta di presenza e sostegno. Inoltre, il valore cristiano dell'ente proponente sarà un punto fermo nel coinvolgimento dei giovani in servizio al fine di curare una formazione civica, umana e spirituale che possa divenire indelebile segno di crescita personale nell'esperienza del servizio civile nazionale. La preziosa collaborazione dei volontari permetterà inoltre di offrire a ciascuno un'accoglienza calorosa e rispettosa della sua dignità. Essi, infatti, oltre a contribuire

al buon funzionamento del Centro d'Ascolto, accompagnano le persone presso i servizi sociali o altri uffici, aiutano ad attivare reti di solidarietà attraverso il coinvolgimento della propria Parrocchia, dell'Associazione o di altre risorse, ecc. Al volontario oltre alla formazione generale e specifica, finalizzata ad un funzionale inserimento presso il centro e le sue attività sarà offerto l'accompagnamento di operatori esperti nel settore dell'accoglienza e dell'assistenza sociale e umana utile alla crescita personale di ogni singolo volontario, inoltre durante l'anno saranno realizzati momenti periodici (almeno uno ogni bimestre) con tutti i volontari coinvolti per una riflessione sul servizio, sugli stati d'animo e sulle difficoltà emerse nell'espletamento del servizio stesso. Crediamo che l'intensità dell'esperienza proposta associata all'impegno delle formazioni e all'accompagnamento pedagogico e tecnico che ogni volontario potrà ricevere siano sufficienti stimoli ad una riflessione personale e ad una crescita esperienziale e umana del volontario che però troverà la sua base certa nell'esperienza quotidiana del servizio, utile inoltre in tal senso anche il momento dell'animazione territoriale che permetterà ad ogni volontario di mettersi in gioco affrontando anche stereotipi e pregiudizi sociali nella prospettiva di una scuola di cittadinanza attiva che l'esperienza del servizio civile desidera essere.

Specifiche attività legate all'obiettivo della partecipazione al S.C. di giovani con minori opportunità

Il progetto che si intende proporre avrà anche l'obiettivo di promuovere la partecipazione di giovani con minori opportunità, nello specifico provenienti da vissuti e situazioni di disagio. Per poter promuovere questa partecipazione la Caritas ha pensato di predisporre tra i parametri di valutazione anche il livello di scolarizzazione come requisito di accesso al progetto in fase di selezione. Il parametro sarà comunque a vantaggio delle situazioni maggiormente disagiate. Questa scelta ha un fondamento pedagogico e di metodo. Infatti in tal modo si garantirà effettivamente una condizione di vantaggio ai soggetti con minori opportunità inoltre, l'esperienza legata al vissuto personale potrà essere di supporto e di facilitazione al contatto con le persone immigrate che, a causa della loro condizione, vivono una condizione di disagio.

L'esperienza di servizio civile inoltre rappresenterà per alcuni giovani con minori opportunità realmente un momento di crescita e di reinserimento nel tessuto socio/culturale/economico della nostra realtà attraverso una serie di attività che mirano nel loro complesso a favorire ed implementare il senso civico ed i valori del rispetto e dell'integrazione.

Partecipazione dei volontari al lavoro di equipe della Caritas

Al fine di promuovere nei volontari un forte senso di appartenenza al sistema di riferimento, gli stessi saranno coinvolti a pieno titolo nella rete inter-istituzionale e nelle relazioni con le scuole e le istituzioni coinvolte.

Il lavoro in equipe e per progetti è lo stile di lavoro connaturato all'identità e alla natura del Punto di accoglienza e facilita il passaggio dalla semplice risposta a un bisogno espresso, fino ad arrivare alla promozione della persona.

Il Punto di accoglienza opera facendo propria la logica del lavoro di rete collaborando con le istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio.

Essendo l'ascolto un servizio molto complesso e difficile, è necessaria per i suoi operatori e volontari una formazione specifica e permanente, per svolgere adeguatamente il proprio compito

- 9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*
- 10) *Numero posti con vitto e alloggio:*
- 11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*
- 12) *Numero posti con solo vitto:*
- 13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*
- 14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*
- 15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile)

16) *Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:*

N.	<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. vol. per sede</i>	<i>Nominativi degli Operatori Locali di Progetto</i>			<i>Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato</i>		
						<i>Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>C.F.</i>	<i>Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>C.F.</i>
1	CENTRO SANTA ROSALIA-CARITAS DIOCESANA	Palermo	VICOLO S CARLO , 62	13930	7	Teriaca Valentina			D'Anna Raffaele		
						Ammirata Gabriella			D'Anna Raffaele		
2	CENTRO AGAPE-CARITAS DIOCESANA	Palermo	Piazza Santa Chiara 10	13928	8	Gallo Sara			D'Anna Raffaele		
						Casella Claudia			D'Anna Raffaele		

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza* di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

La Caritas diocesana di Palermo coinvolgerà i volontari del servizio civile nazionale nella fase di promozione e sensibilizzazione consentendo loro di vivere l'esperienza diretta del servizio anche attraverso la condivisione della propria partecipazione al progetto come testimoni privilegiati dell'esperienza. Nello specifico i giovani volontari saranno impegnati nelle seguenti attività di promozione e sensibilizzazione:

a. Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione e approfondimento con gruppi giovanili, associazioni, scuole superiori ed università per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile – sarà utilizzato a tal fine il Sito Caritas Italiana www.caritasitaliana.it; il Foglio informativo quindicinale on line InformaCaritas di Caritas Italiana; il Mensile della Caritas Italiana Italia Caritas; il Blog del Tavolo ecclesiale per il servizio civile www.esseciblog.it

b. Proposta di eventi culturali e informativi sul servizio civile - Saranno organizzate 4 Giornate di sensibilizzazione, con la partecipazione di autorevoli personalità politiche locali e del mondo del sociale sui temi della pace, non

violenza, educazione alla solidarietà ed al valore del volontariato in occasione di festività locali e nazionali. La promozione e sensibilizzazione del territorio prevede un coinvolgimento nelle attività delle sedi operative e più in generale alle tematiche connesse ai diritti delle persone in stato di svantaggio. Far conoscere al territorio l'esperienza positiva del servizio civile connesso al progetto. Attraverso l'organizzazione di interventi e attività di animazione e promozione, realizzazione di incontri di sensibilizzazione con la comunità locale.

c. Distribuzione di materiale promozionale - Prima dell'avvio del progetto sarà effettuata una capillare e adeguata campagna di promozione sul servizio Civile volontario e sulle attività da svolgere nel progetto attraverso: Scuole, TV Locali, Radio Locali, Stampa Locale, Avvisi, Manifesti, Brochure, diffusione attraverso gli uffici preposti; per il periodo di servizio saranno distribuiti periodicamente pieghevoli, poster sul servizio civile.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 30 ore

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 30 ore

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 60 ore

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Criteria autonomi di selezione verificati nell'accreditamento.

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- . incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- . incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- . incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a inizio, metà e fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

I giovani saranno selezionati anche in base ai loro percorsi di studio e alle loro esperienze.

La preferenza è assegnata a:

- Esperienza di volontariato presso una mensa della caritas;
- Esperienza di volontariato presso una struttura che si occupa di distribuzione bevande e viveri;
- Esperienza presso una realtà sociale che si occupa di promozione umana;

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

La Panormitana Cooperativa Sociale ONLUS - codice fiscale: 05219170825

Apporto al progetto:

La cooperativa si impegna a mettere a disposizione figure professionali e volontari propri per favorire un maggiore apporto al lavoro giornaliero della mensa diocesana della Caritas Diocesana di Palermo e nell'accoglienza diurna e notturna dei senza fissa dimora, per il raggiungimento dell'obiettivo specifico n. 3 del presente progetto.

Confraternita di San Giuseppe dei Falegnami: codice fiscale: 97065220820

Apporto al progetto:

La Confraternità si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto:
Aiuto e collaborazione per l'organizzazione delle raccolte di beni di prime necessità rivolta alle famiglie indigenti che si rivolgono ai Centri d'ascolto della Caritas diocesana di Palermo.

Altre informazioni utili a sostegno del Progetto:

L'università degli studi di Palermo - Senato Accademico seduta in data 18.04.2005 N. 18 - **Riconoscimento di CFU a coloro che svolgono il Servizio Civile – legge n. 64/2001 ha deliberato quanto segue:**

Il servizio Civile svolto ai sensi della legge n. 64 del 2001 dà la possibilità agli studenti che ne facciano esplicita e documentata richiesta di aver riconosciuti **crediti formativi universitari**, fino ad un massimo di 9, da imputare alle attività formative a libera scelta dello studente di cui alla lettera d dell'art. 10, comma 1 del DM 509/99

Il consiglio di corso di studio, valutata l'attività svolta durante lo svolgimento del Servizio Civile, deciderà in merito al numero dei crediti da assegnare.

In oltre, sempre su richiesta motivata dallo studente, Il consiglio di Corso di studio

potrà riconoscere ulteriori crediti, sempre fino ad un massimo di 9, valutando l'attinenza delle altre attività formative svolte durante il Servizio Civile, con gli obiettivi formativi del corso di studio per altre attività formative (abilità informatiche, linguistiche o tirocini) di cui alla lettera f dell'art. 10, comma 1 del DM 509/99

L'università degli studi di Palermo – Senato Accademico con apposita **delibera del 16.10.2006 n. 2 Servizio Civile Nazionale – Riconoscimento Tirocini**

Ha deliberato di attribuire fino a 12 crediti formativi agli studenti che abbiano partecipato di servizio civile gestiti in proprio dall'università degli studi di Palermo e approvati dalle rispettive facoltà e di **attribuire fino ad un massimo di 10 crediti formativi agli studenti che abbiano partecipato a progetti di Servizio Civile gestiti da Enti esterni**, la cui congruenza con gli obiettivi formativi del rispettivo Corso di Laurea sia stata riconosciuta dal Consiglio di Facoltà. Ad insindacabile giudizio dei rispettivi Consigli di Facoltà le attività svolte come Servizio Civile possono essere accreditate nell'ambito della formazione libera ai sensi della lettera f dell'art. 10, comma 1 del DM 509/99.

Il riconoscimento è subordinato alla richiesta scritta e documentata dello studente.

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge- ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediate il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.
-

COMPETENZE SPECIFICHE

- Attenzione alla persona
- Ascolto empatico
- Descrizione dell'analisi dei bisogni
- Gestione delle emergenze e gestione degli stati di stress
- Tecniche di animazione

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

La formazione generale sarà svolta presso la sede della Caritas diocesana - Centro Agape in Piazza Santa Chiara 10, Palermo

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste;

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

corso di inizio servizio di alcune giornate nel primo mese di servizio.

incontri di formazione permanente di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all’interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all’aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	20f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

CENTRO SANTA ROSALIA-CARITAS DIOCESANA VICOLO S CARLO , 62
Palermo
CENTRO AGAPE – CARITAS DIOCESANA PIAZZA S. CHIARA, 10
PALERMO

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Ci si avvale delle seguenti figure:

Cullotta Anna Maria Rita

Sedia Mario

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Le tecniche e le metodologie che saranno utilizzate per la formazione specifica prevedono l'alternanza di teoria e pratica al fine di fornire, in primo luogo, il quadro

di riferimento e gli spunti teorici ed in un secondo momento la possibilità di mettere in pratica quanto precedentemente acquisito. Questo perché la formazione specifica mirerà sia all'incremento di conoscenze teoriche, che allo sviluppo di competenze trasversali, le quali richiedono di prestare attenzione all'aspetto esperienziale dell'apprendimento. Per tale ragione, per favorire un rapporto attivo fra il soggetto in formazione e il formatore stesso, così come richiesto dalle linee guida per il Servizio Civile nella Regione Siciliana l'esposizione teorica sarà supportata e costantemente implementata da l'utilizzo Le tecniche e le metodologie che saranno utilizzate per la formazione specifica prevedono l'alternanza di teoria e pratica al fine di fornire, in primo luogo, il quadro di riferimento e gli spunti teorici ed in un secondo momento la possibilità di mettere in pratica quanto precedentemente acquisito. Questo perché la formazione specifica mirerà sia all'incremento di conoscenze teoriche, che allo sviluppo di competenze trasversali, le quali richiedono di prestare attenzione all'aspetto esperienziale dell'apprendimento. Per tale ragione si è scelto di affiancare accanto alle tradizionali metodologie frontali, **tecniche e metodologie attive e innovative** come: **Esercitazioni di gruppo; Case study;**

- **Role Playing; Simulazioni su PC; dinamiche interattive; simulazioni d'aula;**
- **giochi didattici e formativi; l'esperienza del laboratorio; Training on the job**

Sarà importante l'utilizzo del metodo del training on the job, metodo attraverso il quale i giovani volontari vivranno l'esperienza formativa.

Quanto detto al fine di favorire la partecipazione dei giovani in formazione che così potranno vivere il percorso quali soggetti attivi e non come meri ascoltatori.

40) *Contenuti della formazione:*

La formazione specifica tratterà varie tematiche attinenti al ruolo e alle mansioni che i volontari andranno a svolgere nella sede di attuazione del progetto. Al percorso di formazione specifica si aggiungeranno momenti formativi aggiuntivi attraverso la partecipazione a convegni, seminari, etc..., che possano contribuire ulteriormente alla crescita del volontario.

1) Gestione della Mensa e della Locanda (20 ore)

- Cosa è una mensa diocesana
- Le figure che operano in una mensa
- Come promuovere la mensa sul territorio
- Il lavoro di relazione e di incontro
- Orari e distribuzione degli spazi in una mensa

FORMATORE: **Cullotta Anna Maria Rita**

METODOLOGIE UTILIZZATE: lezione non formale, role playing, simulazione, circle time.

2) Analisi dei bisogni individuali e colloquio anamnestico (12 ore):

- La definizione dello stato di necessità
- Il Bisogno;

- Dal bisogno al servizio.

FORMATORE: **Sedia Mario**

METODOLOGIE UTILIZZATE: lezione frontale, utilizzo di slide; Circle Time

3) Il metodo Caritas: lo stile dell'operatore della mensa (15 ore)

- Lo stile dell'ascolto tra attenzione e restituzione
- Atteggiamenti dell'operatore
- L'ascolto di sè e dell'altro
- Ascolto come veicolo di relazione
- Gestione delle emergenze e delle crisi degli utenti

FORMATORE: **Sedia Mario**

METODOLOGIE UTILIZZATE: lezione non formale, role playing

4) Le nuove povertà (5 ore)

- Riflessione sulla responsabilità pedagogica del volontario nell'incontro con l'altro
- Riflessione sulla condizione psico sociale e sulle nuove povertà

FORMATORE: **Cullotta Anna Maria Rita**

METODOLOGIE UTILIZZATE: setting frontale non formale, lavori di gruppo.

5) Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile (5 ore)

- Sicurezza sui luoghi di lavoro
- Prevenzione degli infortuni
- Igiene e pulizia locali
- Atteggiamenti eticamente scorretti da non attuare in presenza degli utenti
- Norme di comportamento

FORMATORE: **MARIO SEDIA**

METODOLOGIE UTILIZZATE: lezione frontale, dinamiche non formali

7) Tecniche di relazione di aiuto e di animazione (15 ore):

- La relazione con la persona
- Il GAP culturale
- Punti di incontro tra culture
- Metodi relazionali efficaci
- Animazione presso la mensa

FORMATORE: **Cullotta Anna Maria Rita**

METODOLOGIE UTILIZZATE: lezione non formale, role playing, simulazione.

41) *Durata:*

72 ore

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento

**Il direttore della Caritas
diocesana
Don Sergio Mattaliano**

**Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Antonio Soddu
Direttore**